

Per una cultura della collaborazione

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

Le buone scuole, quelle in cui gli allievi apprendono meglio e nelle quali i problemi di indisciplina sono limitati, sono caratterizzate da buone e significative relazioni interpersonali tra i diversi attori. Si tratta di un fatto consolidato, confermato sia dalla letteratura sia dall'esperienza.

In particolare, è stato dimostrato come il grado di collaborazione tra insegnanti porti a un migliore apprendimento da parte degli alunni; per un docente entrare in un gruppo collaborativo significa crescere, significa diventare migliore in termini di esperienza, di competenza, di relazione con l'altro. Così come è vero il contrario: insegnare in un istituto non collaborativo, in cui non vi è aiuto reciproco, non vi è condivisione di idee, può implicare un degrado della professionalità.

Non a caso tra le proposte contenute nella riforma *La scuola che verrà*, la collaborazione tra docenti, e dunque la relazione basata su una condivisione costruttiva e stimolante, assume un ruolo centrale.

Da qui nasce quindi l'idea di dedicare un numero tematico di *Scuola ticinese* proprio alle relazioni, tra docenti ma anche tra docenti e allievi, senza tralasciare l'importante e complessa relazione scuola-famiglia. Come sempre sono proposti articoli di taglio teorico, accanto a contributi più concreti, che possano offrire degli spunti per la pratica dei docenti, oltre che testimonianze della ricchezza di esperienze della nostra scuola.

Senza volere riprendere ogni singolo testo, sul piano generale ci sembra particolarmente significativa l'indicazione fornita nell'articolo sul disagio lavorativo degli insegnanti, secondo cui sono proprio le positive relazioni e il sostegno da parte di superiori e colleghi che aiutano sia a prevenire sia ad attenuare il *burnout*. Potrebbe forse sembrare un'ovvietà, ma è confortante la consapevolezza che delle buone relazioni umane, oltre ad avere un profondo valore intrinseco, possano anche contribuire al benessere degli attori che vivono quotidianamente la scuola e alla cura del disagio professionale.

Si ricorda che a questo proposito, nell'ambito del progetto LINEA promosso dal DECS a sostegno dei docenti in difficoltà, vi è pure un'offerta formativa denominata RELPLUS, i cui contenuti sono pensati per sensibilizzare i quadri dirigenti degli istituti scolastici al tema del miglioramento e della valorizzazione delle relazioni interpersonali, al fine di creare un clima di benessere e partecipazione presso i propri collaboratori.

Le relazioni positive tra docenti possono essere certamente spontanee, ma anche organizzate, in modalità assai diverse. Come ad esempio l'interessante e profonda esperienza denominata "Spazio docente", nella quale un gruppo di insegnanti volontari si riunisce, con la guida di una persona esperta, per riflettere sul proprio vissuto professionale. Si tratta certamente di una pratica arricchente non solo per gli

- 55 | La musica e le neuroscienze cognitive ed affettive: ricadute pedagogiche e scolastiche
- 61 | Il progetto Tlscrivo: studiare la scrittura per rinnovarne la didattica nella scuola 2.0
- 69 | L'uso dei media, il rendimento scolastico e il comportamento sociale degli alunni a scuola
- 75 | La nostra scuola è... come un albero

- 41 | individui che vi partecipano, ma per l'intero istituto, che può beneficiare di un lavoro di consapevolezza svolto da un gruppo di colleghi. Vi sono poi esperienze più classiche, ma non per questo meno rilevanti, quali le riunioni di ciclo svolte all'interno di una scuola comunale, come pure la codocenza. Questa ultima pratica è descritta in un intenso contributo che testimonia un insegnamento in team, nel quale ad un rigore professionale esemplare si affianca proprio la dimensione relazionale tra i docenti, che diventa un incredibile strumento di rinforzo dalle numerose sfumature.

Sono inoltre esplorate le relazioni tra docenti e genitori e quelle tra docenti e allievi: entrambe le dimensioni, se coltivate dando spazio e valore alla fiducia e all'ascolto dell'altro, generano dei circoli virtuosi da cui la scuola trae indubbi benefici.

Nell'approfondimento tematico è stata pure posta l'attenzione sulle relazioni tra gli allievi: spontanee, non sempre facili all'interno del contesto scolastico, tuttavia ricche di potenzialità costruttive. Ci si riferisce in particolare alle situazioni talvolta conflittuali, che occorre imparare a gestire, ma anche alle occasioni collaborative, come nel caso delle esperienze assembleari.

Un anno fa, nel primo numero della rinnovata *Scuola ticinese*, indicavamo il "sogno" come una delle parole chiave per la nuova rivista e per la nuova scuola. Ora, in un universo nel quale a volte la facile critica, priva dell'opportuno approfondimento, prevale sul dialogo costruttivo, nel quale, per parafrasare George Bernard Shaw, coloro che dicono che non si può fare tendono a ostacolare coloro che lo stanno facendo, mirare a un'organizzazione in cui il dialogo, il riconoscimento reciproco, la collaborazione siano la regola e non l'eccezione è sicuramente un sogno, ma un sogno necessario, che vale la pena di essere inseguito.